

La pena ridotta da nove a quattro anni

# Braibanti sarà libero ma il reato di plagio incredibilmente resta

## Il condono di due anni consente la scarcerazione fra sei giorni - Una sentenza di compromesso - Inventata una accusa per l'alchimia della nuova condanna

Aldo Braibanti è stato ancora condannato. In appello ha avuto la pena ridotta da nove a quattro anni e fra sei giorni, in virtù del condono di due anni e del ventiquattro mesi già scontati, uscirà dal carcere. Ma il principio, il plagio resta.

C'è un solo modo per definire questa sentenza: compromesso. All'italiana. I giudici dell'Assise d'appello presieduta dal dott. La Ferla, che poteva stato presunta di un mero clamore e contragosto, sentenze circoscrivono l'assoluzione in primo grado del comico Braibanti non hanno voluto cancellare la prima sentenza di condanna se la sono sentita, e questo è forse l'unico loro merito, di confermare la pena.

Hanno così scritto la prescrizione, e francamente più come da terza via, una condanna calcolata al giorno in modo da rimettere quasi subito in libertà l'imputato, pur lasciando intatto il principio.

La strada scelta dalla Corte è stata la più facile, forse, però è la più pericolosa. Pericolosa perché mentre la prima sentenza poteva apparire per certi versi una decisione presa anche sotto la pressione di fattori emotivi e, comunque, aerica accettazione delle argomentazioni dell'accusa, la decisione d'appello, proprio per la sua esuberanza, per il distinguo che fa, assume l'aspetto di una scelta cosciente e ponderata, la trasformazione della intelligenza di certi principi, che non hanno più rispondenza nella vita sociale, ma che sopravvivono egualmente, espressione del conservatorismo più oscuro.

Una sentenza quindi che, leggendo una parola chiave sulla sopravvivenza di questo assurdo reato, ha anzi introdotto nuovi motivi di preoccupazione. Tra l'altro i giudici negando l'esistenza del plagio, nei confronti di uno dei due giovani, Piercarlo Toscani, hanno inventato un nuovo reato, il reato di plagio. Già il processo ha dimostrato questo reato quando è consumato figurarsi quando è tentato, quando è solo, diciamo così, una intenzione.

E' chiara l'insidia che si nasconde in questa conclusione: costipamente si fa il processo, alle idee si addiustano ai fatti, si accende e parte così, sono stati conosciuti nell'affermare che il reato previsto dall'articolo 603 si realizza non con le minacce, non con la violenza, ma con la forza delle idee. Come si fa a provare il tentativo di imporre una idea? Siamo curiosi di leggere la motivazione della sentenza per saperlo. Siamo nel campo del tecnicismo più fittoso e pericoloso: quello che maschera tutte le sentenze che sono espressione di un sistema e della componente arbitraria di esso.

Ora i difensori di Aldo Braibanti hanno presentato ricorso in Cassazione. Cominciano la sentenza hanno affermato che anche i giudici di appello come quelli che li hanno preceduti hanno dato una interpretazione errata alla figura del plagio, fondando così in quadrato i limiti confusi di questa norma il compimento per noi, letto dell'imputato. La Corte di Cassazione crediamo potrà meglio concludere le nostre argomentazioni che sono state respinte dai giudici di merito.

C'è da dubitare, invece, che la Suprema Corte sia più propensa dei giudici di merito a accogliere le argomentazioni della difesa. La Cassazione è sempre stata la sede in cui sono stati ribaditi concetti e principi travolti dalla vita di tutti i giorni. Tutte le preoccupazioni sollevate anche in primo grado dunque per la sentenza di condanna di Braibanti restano a dispetto della apparente umanità della pena solo certi benpensanti, quelli che hanno descritto essere Braibanti come un demone in veste di spirito, possono essere solizzati. A loro non importa la logica e sono sordi anche ai beffardi commenti che la condanna del filosofo di Ponzanica d'Arda già si sciolse. L'importante è accendere la stachetta del diritto, l'incalcolabilità del codice penale.

Ora a chiunque può capitare di finire sul banco degli imputati ed essere condannato per un reato assurdo, concepibile solo nei testi della medioevale inquisizione. Ma l'impartente era salvare l'ordine costituito e difenderlo anche contro il progresso e la civiltà. La consegna è stata rispettata.

Paolo Gambescia

Chiuso istituto di suore

# Celestini anche in Sardegna

## Ventisette bambini in due stanzette - Maltrattamenti da accertare - Una decisione concorde

Dalla nostra redazione

Si allarga lo scandalo dei Celestini sardi. Ventisette bambini, di età compresa fra i tre mesi e i due anni, vivevano in due stanzette anguste, umide e malsane di un istituto di Sant'Antioco, grosso centro agricolo situato ad appena quaranta chilometri dal capoluogo. Il collegio, diretto dalle suore dell'ordine del Preciosissimo Sangue, è stato chiuso per ordine della prefettura. Tutti i bambini sono stati trasferiti, tutti di famiglia potremmo dire sono stati trasferiti in altri istituti.

Un funzionario della prefettura, interpellato in proposito, ha dichiarato che i bambini stanno meglio, si trovano sotto il diretto controllo dei medici specialisti, e presto potranno completamente guarire.

Nel collegio del Preciosissimo Sangue non solo i locali erano assolutamente inadatti, ma pare che i piccoli avuti subissero maltrattamenti. E' un interrogativo, questo, che per adesso non può essere risolto in quanto le autorità non sono in grado di dare un chiaro per il momento — una risposta precisa. Sostengono che gli accertamenti sono ancora in corso e che presto, eventualmente, sarà diramato un comunicato. Nella nota trasmessa stamane, l'ufficio stampa della prefettura ammette che, durante i sopralluoghi di una commissione d'inchiesta negli istituti della provincia per almeno un anno sono stati fatti rilevare circa 400 irregolarità e sistemi educativi e le tabelle dietetiche.

Chiedono un giusto salario

# Sottufficiali di P.S. denunciano il ministero

Diecimila sottufficiali di Pubblica Sicurezza, che vivono in quattro città di Roma e in altre città d'Italia, hanno scritto al ministro del Ministero della Difesa, chiedendo un giusto salario. I sottufficiali chiedono che venga loro corrisposto il 40 per cento della retribuzione prevista dalla legge e quella che avrebbero dovuto ricevere in applicazione degli artt. 3 e 36 della Costituzione.

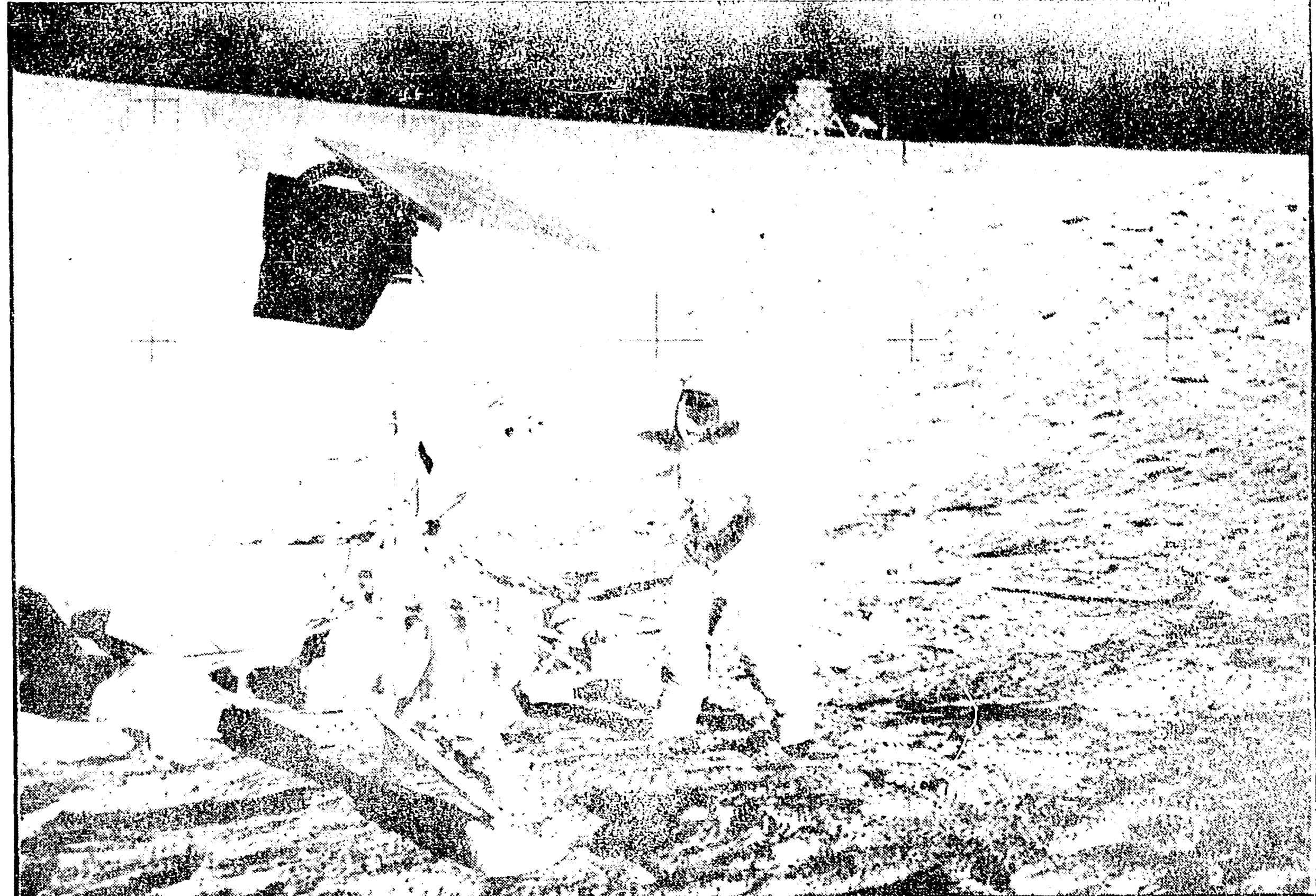
Una volta questo si concini con fatto che in sottufficiali prima di 10 anni dopo l'entrata in servizio, non era stabilito la retribuzione.

La legge attuale, in materia di Roma, prevede il 40 per cento del salario e il 40 per cento del salario del 1968. Il P.S. è così, sono costretti ad una vita di miseria. Sono stati costretti a dimettersi per non poter pagare le loro famiglie. Sono stati costretti a dimettersi per non poter pagare le loro famiglie. Sono stati costretti a dimettersi per non poter pagare le loro famiglie.

# È austriaca miss mondo



LONDRA — L'austriaca Eva Rubner, di 20 anni, ha vinto il titolo di Miss Mondo imponendosi su una schiera di altre 49 concorrenti. Alla cerimonia conclusiva erano presenti, all'Albert Hall londinese, oltre 5000 persone. La Rubner ha vinto, insieme al titolo, 2500 sterline (quasi 4 milioni di lire). Nella foto: la neo-reginetta viene complimentata da altre concorrenti.



L'OPERAIO DELLA LUNA — Questa foto è tra le più belle tra quelle distinte ieri dalla NASA. Mostra l'astronauta Alan Bean mentre ispeziona il Surveyor III (per poi ripercorrere dei pezzi) nel cratere dell'Orona delle Emme, sotto stende si scopre a circa 200 metri di distanza, la sacca del HEM. L'immagine, assai nitida, è stata scattata da Conrad, l'altro membro della scassessata lunare della missione Apollo 12, tornata ad Houston, è stata avvertita la seconda cassetta contenente i ciottoli lunari portati da Conrad e Bean; gli scienziati e gli esperti proseguono gli esperimenti e l'analisi. I sassi della Luna presi dagli astronauti dell'Apollo 12 « sono leggermente più chiari » di quelli portati dall'Apollo 11: questo per ora è stato l'unico commento rilasciato ai cronisti.

Per il manifesto che incitava i cittadini alla rivolta del calcio

# Sarà incriminato il sindaco di Caserta

# No ai testi che difendono gli imputati

Una grave decisione del tribunale - Protesta degli avvocati che oggi decideranno una azione comune

**Dal nostro inviato**  
SANTA MARIA C.A. 28  
Il pubblico ministero, dottor Ramondini, ha chiesto la trasmissione al suo ufficio di una copia del manifesto fatto affiggere dal sindaco di Caserta nel pomeriggio del primo giorno della raccolta del collegio, e di una copia del rapporto della Squadra Mobile, per procedere penalmente contro il sindaco democristiano, Salvatore D. Nardo, firmatario dell'assurdo appello alla cittadinanza perché manifestasse in piazza contro la limitata selezione sportiva e con tutti i mezzi consentiti.

Il presidente del tribunale, dott. Nicola Arcella, con una grave ordinanza ha rifiutato di mandare a zero l'indagine come del testimone, a dispetto del 20087 del testo — alcuni dei quali già diffidati a comparire — sono stati chiamati per testimoni.

« S. Vito » straziano i fiori della difesa e « clamoroso » l'avvocato Pompeo Brindisi, il quale a tempo a tempo si accende di rabbia, e con gli altri avvocati del collegio di questa città è riuscito al primo provvedimento, non escluso quello di abbandonare la difesa.



DILANIATI DUE OPERAI — Due operai sono morti, in due diverse sciagure sul lavoro, dilaniati da una caldaia di uno stabilimento tessile ha distrutto un intero capannone travolgendo nel crollo sei operai uno dei quali, Piergiovanni Panzellini, di 36 anni, sposato con tre figli, è rimasto ucciso sul colpo (nella foto); le macerie del capannone crollato a Chieri. L'altro incidente ha avuto luogo a Napoli, dove un addetto ad una stazione di rifornimento « Total », Alberto Mezzacapo, di 28 anni, è stato colpito in pieno dall'esplosione di un serbatoio di benzina vuoto, scoppiato probabilmente per i residui di gas che vi si erano formati. Un pezzo pesantissimo di lamiera, scagliato via dall'esplosione, ha colpito il Mezzacapo uccidendolo.

Viveva in una baracca: anche le cinque sorelle in fin di vita

# Muore di fame negli Usa un bambino di nove anni

LOUISVILLE (U.S.A.) 28.  
Un allarmante episodio di cronaca, che sembra un episodio del Biafra o dei paesi sottosviluppati del terzo mondo, è avvenuto negli Stati Uniti. Un bambino di nove anni è morto di fame e le sue cinque sorelle si trovano ora ricoverate in un ospedale ricoverate in fin di vita di un acuto stato di denutrizione. Una tragedia della fame e della miseria che, per il momento, si sono trovati dinanzi uno spettacolo tremendo. Il vice sceriffo Lloyd Roemler, il primo a fare irruzione nella stanzetta, ha detto poi: « Non erano persone quelle che mi stavano dinanzi, ma degli scheletri che mi fissavano con occhi incavati. In un angolo viveva un altro scheletrato, quello di un bambino, disteso a terra senza dar segni di vita ».

Il bambino era infatti morto da alcune ore, ridotto tutto pelle e ossa e il suo peso non arrivava ai 10 chili. Lo stato delle sue sorelle, dall'età oscil-

L'area di bassa pressione e perturbazioni ad essa collegate si sono ormai orientate verso levante, in pieno orientamento verso il Mediterraneo. L'area di alta pressione si è spostata verso il nord, in pieno orientamento verso il Mediterraneo. L'area di alta pressione si è spostata verso il nord, in pieno orientamento verso il Mediterraneo.

Sirio  
Giuseppe Mariconda